

# INDIA INVISIBILE

V E D E R E - A S C O L T A R E - C A P I R E

*presenta la mostra fotografica*

# BEHIND THE INDIAN BOOM

**Presentazione del progetto  
e percorso espositivo**

[WWW.INDIAINVISIBILE.IT](http://WWW.INDIAINVISIBILE.IT)



con il patrocinio di:



## **Il progetto *India Invisibile* e la mostra *Behind the Indian Boom Inequality and Resistance at the heart of economic growth***

Perché la straordinaria crescita economica dell'India non ha toccato le persone che stanno alla base della sua gerarchia sociale ed economica? Che cosa significa parlare di boom economico in un paese dove 800 milioni di persone circa sopravvivono con meno di due dollari al giorno?

Con l'obiettivo di guardare oltre l'immagine patinata e un po' esotizzante di un'India in pieno sviluppo, che si lancia verso la modernità e il mondo globalizzato con il suo bagaglio intatto di storia e tradizioni antiche, il progetto **India Invisibile** intende gettare luce sulle pieghe nascoste del boom economico indiano, dando voce e visibilità alle realtà che più di tutte pagano il prezzo di questa traiettoria di sviluppo: i lavoratori informali, uomini e donne, vera manovalanza sfruttata e invisibile della crescita economica; i dalit, ovvero gli intoccabili, che di questo esercito di manodopera a basso costo sono il gruppo più numeroso e discriminato; gli *adivasi*, le popolazioni originarie del subcontinente, colpevoli di abitare su territori nel cui sottosuolo giacciono materie prime fondamentali allo "sviluppo", quali carbone, ferro e alluminio.

India Invisibile propone in primo luogo una serie di iniziative per riorientare lo sguardo 'dentro' aspetti che stanno diventando la cifra dei modelli di sviluppo nell'età del neoliberalismo sfrenato: erosione dei diritti legati al lavoro, indebitamento, discriminazione, intolleranza verso il dissenso. Parlando del subcontinente si parla quindi di aspetti e realtà che risuonano fino a noi. Tale progetto prende le mosse dalla mostra fotografica *Behind the Indian Boom* (Dietro le quinte del boom indiano), che l'antropologa Alpa Shah (LSE) e il filmmaker Simon Chambers hanno realizzato a Londra come restituzione di un progetto collettivo triennale di ricerca diretto da Alpa Shah e dal social geographer Jens Lerche (SOAS) sul tema Diseguaglianza e povertà nell'India del boom economico. Gli scatti di *Behind the Indian Boom* sono un viaggio nelle più remote regioni dell'India, per documentare il ruolo delle sue comunità più svantaggiate nella crescita dell'economia indiana e a livello globale.

Gli scatti della mostra, che saranno in esposizione dal 27 marzo al 15 giugno in tre diverse sedi della città di Torino, faranno da sfondo a una serie di iniziative di approfondimento e discussione, per vedere, ascoltare, capire e proporre chiavi di interpretazione della realtà, indiana e non solo. Oltre alla mostra è prevista quindi una rassegna di documentari, iniziata il 26 febbraio e che andrà avanti fino a metà maggio, oltre a seminari incontri e convegni.

Date, luoghi e persone coinvolte nelle iniziative di India Invisibile sono sul sito <http://www.indiainvisibile.it>, insieme a testi di approfondimento, notizie e aggiornamenti.

Seguiteci e rimanete in contatto con noi anche tramite Facebook e Instagram (@Indiainvisibile).

India Invisibile è un progetto a cura dell'Istituto di Studi sull'Asia, dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Studi Umanistici e Culture Politica e Società dell'Università di Torino, e si svolge in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis, l'ITCILO e l'associazione onlus Jarom.

## Il percorso espositivo

*Presentazione a cura di Daniela Bezzi*

Il progetto di allestimento della Mostra ***Behind the Indian Boom*** è stato concepito per la città di Torino come **Evento Diffuso**, all'interno della rassegna **India Invisibile**, con l'articolazione tematica che di seguito sinteticamente descriviamo, nelle tre diverse sedi:

### **1 - al CLE, Main Hall dal 27 marzo al 2 aprile 2019**

E' una delle Mostre all'interno dell'Evento ***Biennale Democrazia 2019***, perfettamente nel tema/dicotomia **Visibile Invisibile** - ed ecco appunto uno sguardo su un'India che raramente viene 'vista', non solo in Italia. La cerimonia inaugurale (mattina del 27/3) fornirà agli invitati Alpa Shah (LSE) e Jens Lerche (SOAS) in dialogo con Tommaso Bobbio (Biennale Democrazia) l'occasione di ricostruire il percorso che ha portato alla scelta di alcune particolari riprese-video o contributi fotografici in mostra.

La Grande Mano di cartapesta che campeggerà per alcuni giorni al CLE, per poi trasferirsi alla Biblioteca Bobbio, riproduzione di quell'installazione che diventò il simbolo della protesta per migliaia di studenti dalit (e non solo dalit) in seguito al suicidio del loro compagno Rohit Vehmula (gennaio 2014), ci pone immediatamente nel cuore di una condizione di oppressione tra le più antiche, radicate e difficilmente "sradicabili" del mondo, quella appunto dei dalit (o intoccabili), all'interno di un sistema castale che sembra impermeabile a qualsiasi avanzamento di modernità. Ed ecco appunto questa Grande Mano ispirata all'episodio del Mahabharata in cui lo studente Eklavia, si mozza il pollice per protestare contro il maestro che lo ostacola nella sua riuscita. Per dire delle 'storie' di due ragazzi dalit che con grande impegno stavano testimoniando un percorso di emancipazione precisamente nella ricerca: il primo, Nagaraju, appartenente alla povera comunità Madiga, nel Telangana, e diventato giornalista; il secondo, Rohit Vehmula, dottorando all'Università di Hyderabad nonostante le umilissime origini. Del primo veniamo a sapere che stava indagando le conseguenze dell'inquinamento industriale provocato dalla *Indian Tobacco Company* sul fiume Godavari, causa di tanti decessi per tumore ai polmoni - fino a che è morto anche lui (ed ecco il mesto funerale, nella sequenza fotografica di Dalel Benbabaali). Del secondo, le cronache indiane hanno dovuto parlare per forza perché il suo suicidio, in reazione all'espulsione dall'Università di Hyderabad dove studiava, ha acceso per mesi la

protesta in tutti i campus universitari dell'India. Ed ecco una foto che lo ritrae mentre lascia il suo alloggio, apparentemente sereno - e subito dopo la lettera in cui dice 'la mia nascita è la mia condanna', poco prima di impiccarsi.

La discriminazione che colpisce le varie comunità Dalit dell'India, una minoranza che totalizza 200 milioni di persone, si verifica soprattutto sul fronte del lavoro. Ecco dunque gli scatti fotografici di Jens Lerche, che da anni analizza le condizioni di reclutamento dei braccianti (in gran parte donne) nelle aree rurali dell'Uttar Pradesh: pagati il minimo, non pagati affatto, ritenendo sufficiente come compenso (nel caso dei campi di canna da zucchero) le cime verdi da dare agli animali. Poco più in là, sempre di Lerche, alcune foto dalla sua infinita indagine all'interno delle manifatture di mattoni, settore che da solo impiega quasi 25 milioni di lavoranti in tutta l'India, per lo più migranti; e che sebbene di vitale importanza per i tanti cantieri edili (il più visibile segno di 'crescita' della moderna India), condanna i suoi operai alla più avvilente informalità.

Sul versante opposto della Main Hall ecco le *visual notes* che la ricercatrice Sandhya Fuchs ha scattato durante il recente *field work* in Rajasthan, documentazione di varie indagini portate avanti da associazioni volontarie, sulle migliaia di casi di 'atrocità' che restano impuniti - o mai denunciati. E dalle verdeggianti piantagioni di tè nello stato del Kerala, ecco gli scatti di Jayaseelan Raj che documentano le dimensioni anche spaziali della migrazione: il maggior numero di addette alla raccolta sono adivasi Santhal, provenienti dal lontano Jharkhand, disposte a salari ancor più bassi di quelli previsti per le locali raccogliatrici dalit.

Il tema della migranza ha impegnato anche i ricercatori Meghnaa Mehta, Dalel Benbabali, Vikramaditya Thakur, di cui vediamo esposti alcuni scatti nelle rispettive aree di indagine. Ed ecco una sezione che ci porta in quello stato, il Jharkhand, che sembra sfornare la maggior quota di migranti a basso costo - a causa dell'unico sviluppo ritenuto possibile, quello delle miniere, con il massiccio sfollamento che ne consegue. All'interno di questo scenario di devastazione ambientale, oltre che sociale, le foto di Itay Noy documentano il lavoro dei *coal peddlers*, che vivono del "furto autorizzato" del carbone, ai margini dei tanti crateri/miniere a cielo aperto.

Il dilagante estrattivismo nelle foreste, va a nutrire le tante acciaierie che fin dagli inizi del secolo scorso, e più che mai dopo la dichiarazione di indipendenza, hanno caratterizzato il progetto di emancipazione dell'India post-coloniale: come illustrano le foto di Ajay T.G. dalla città di Jamshedpur, sud Jharkhand; e dallo stabilimento siderurgico di Bhilai, campo di indagine da anni per l'antropologo Jonathan Parry.

## **2 - al Campus ITC/ILO, dal 27 marzo al 17 maggio 2019**

In contemporanea con l'allestimento al CLE per inaugurare la manifestazione **Biennale Democrazia**, vari capitoli della Mostra sono stati significativamente allestiti anche all'interno del Campus ITC/ILO nell'anno in cui si festeggiano i suoi 100 anni di missione. In particolare i capitoli che meglio illustrano le condizioni che rendono il lavoro incompatibile con la

definizione di *Decent Work* descritta al punto 8 dell'Agenda ONU di Sviluppo Sostenibile entro l'anno 2030: <https://www.ilo.org/global/topics/decent-work/lang--en/index.htm>, uno spazio quindi molto significativo rispetto alle tematiche in focus con la Mostra.

Negli spazi ITC/ILO sono quindi visibili quei capitoli/foto più 'nel tema' dell'Agenda 2030 di Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento all'art 8 (sul Lavoro Dignitoso come leva di Sviluppo), e ai numerosi altri articoli che sottolineano l'importanza della Salute, dell'Energia Pulita, della valorizzazione di Comunità Sostenibili (art 3, 7, 11), in convergenza con l'art 10. in tema di Disuguaglianze.

E dunque i capitoli della Mostra riguardanti in particolare la prevalente informalità delle condizioni di lavoro in India, acuita dai crescenti flussi migratori soprattutto dalle aree tribali, sotto l'assedio dei vari progetti di sviluppo (in particolare minerario), in condizioni ambientali sempre più compromesse, con crescente erosione dei diritti più fondamentali: diritti di sussistenza, della terra, delle foreste e così via. Non meno significativo all'interno di questa carrellata, il ricco capitolo sugli Adivasi (popolazioni originarie) dell'India, frutto dei *field work* di Alpa Shah, Vikramaditya Thakur e Thomas Herzmark, per raccontare di un mondo che *vivrebbe già* nel più totale rispetto dell'ambiente, e il cui maggior 'problema' è rispondere alle impellenze del nostro mondo.

Poiché le visite a ITC/ILO sono possibili solo su prenotazione, sono stati previsti vari turni preferibilmente nei giorni di sabato oppure lunedì - o anche in altri giorni su richiesta, per gruppi di minimo dieci persone. Si prega di inviare email di richiesta a [danbezzi1@gmail.com](mailto:danbezzi1@gmail.com) oppure [elenacamino1946@gmail.com](mailto:elenacamino1946@gmail.com) comunicando i nomi degli interessati.

### **3 - al CLE, Biblioteca Bobbio, dal 27 marzo al 3 maggio 2019**

Da una parte le immagini di serenità fuori del tempo di un tipico villaggio adivasi, nel paesaggio collinare del Jharkhand. Dall'altra varie scene di marce, esercitazioni e vita quotidiana all'interno di un plotone di guerriglieri naxaliti. Entrambe queste realtà sono da anni l'eccezionale campo di ricerca di Alpa Shah - una realtà che in India si soffre ormai quasi esclusivamente per le conseguenze di repressione (perché la 'guerra' può dirsi militarmente vinta da tempo); e che fuori dell'India non si è mai davvero *vista*, nonostante l'alto tributo di sangue. All'interno della **Biblioteca Bobbio** trovano spazio dunque quei capitoli della Mostra in qualche modo legati alla domanda: cosa succede quando le ragioni dello Stato, troppo spesso in collusione con interessi pubblicizzati come "urgenza di sviluppo", prevalgono su quelle dei territori, sui diritti tradizionali o di mera sussistenza di popolazioni e villaggi fermi nel loro tempo, così lontano dal nostro?

E quindi: i vari capitoli sull'insorgenza, senz'altro tra i più problematici della Mostra, che documentano (nelle foto di Javed Iqbal oltre che di Alpa Shah) la frattura tra istanze e aspettative, all'interno di una democrazia senz'altro 'dotata' di un'ottima Costituzione, e però

segnata da un retaggio post-coloniale che si riverbera nella sudditanza alle logiche del liberismo più predatorio, e nella crescente incertezza di quelle minime tutele conquistate in passato sul piano giuridico. Il tema dunque, oltre a quello del Diritto, è anche il mosaico delle resistenze; ed è il dibattito sul 'fine ultimo' dell'economia e dello sviluppo, laddove il 'bene comune' si trova regolarmente soverchiato da un 'maggior bene comune'.

Riflessione ulteriormente sottolineata da una serie di bibliografie 'ragionate' all'interno delle teche: per scoprire solo una minima parte dei libri pubblicati in India (e in qualche raro caso in Italia) in tema di insorgenza, oltre che di diritti cosiddetti 'tradizionali'; o per mappare l'inesauribile scena delle resistenze; o per ricordare la produzione narrativa che è conseguita da questo scenario di turbolenza. E infine per ricordare un certo **Antonio Genovesi**, filosofo napoletano, che già nella metà del settecento, inaugurava la cosiddetta Economia Civile, indicando nel 'benessere comune' il fine ultimo dell'economia proprio – e veniamo a scoprire che tra i libri antichi e rari che rappresentano il patrimonio della Biblioteca Bobbio, ce ne sono parecchi proprio di Genovesi, che l'occasione di questa Mostra ha permesso di 'riproporre' all'attenzione del pubblico come ulteriore spunto di riflessione.

#### **4 - dal 29 maggio al 15 giugno 2019: Spazio della Regione:**

Sarà il momento in cui la Mostra si ritroverà unita nella sua originaria successione espositiva, e senz'altro arricchita delle sollecitazioni che sarà possibile raccogliere nelle situazioni espositive appena descritte, oltre che dei vari aggiornamenti per quei capitoli riguardanti casi di particolare tensione, o vero e proprio conflitto, sul piano ambientale e sociale. Aggiornamenti che saranno frutto di un lavoro 'partecipato' che coinvolgerà studenti o anche cittadini torinesi, interessati all'approfondimento di queste problematiche.